

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 2
8 FEBBRAIO 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o
telematico (vedi ultima pagina)

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

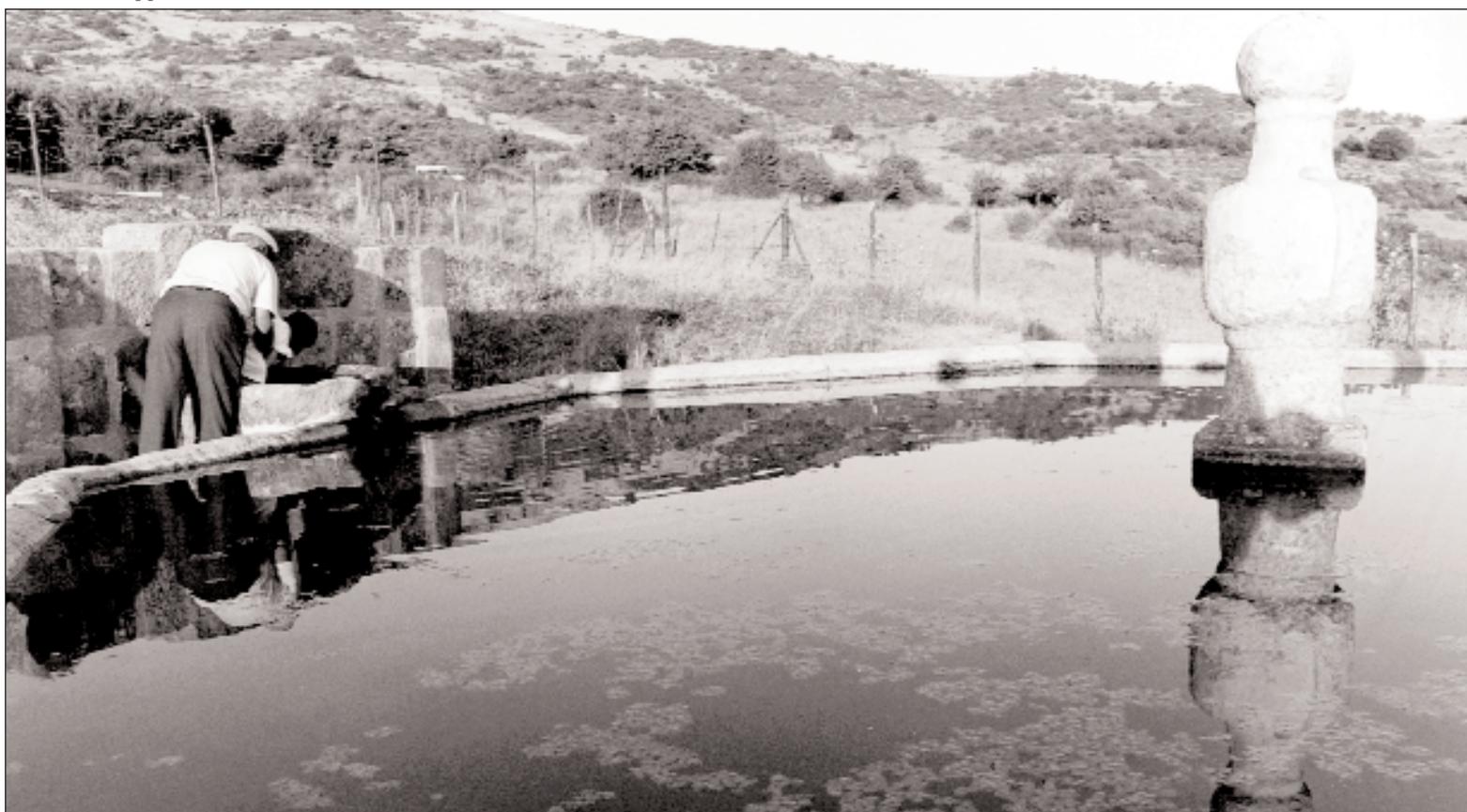
Se anche l'acqua avrà un padrone...

Eppure piove dal cielo. Che è di tutti.

Foto di Francesco Toscano



Foto di Giuseppe Cavoli



*Solleticare...
per sollecitare*

Vuoi diventare pubblicitista? Scrivi su l'Obiettivo.

Due anni di praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Telefonaci, ti diremo come fare.

La montagna perde... quota

di Ignazio Maiorana

“Al piano vada chi vuole, noi rimaniamo in montagna” è lo slogan de “Le Madonie”, un vecchio Foglio di Castelbuono. Un messaggio che un tempo caratterizzava lo spirito delle comunità montane, diffondendo sentimenti antiabbandono, oggi suona, purtroppo, anacronistico pur nella sua sostanziale validità. La montagna, infatti, è ancora custode di certi valori umani, della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, della solidarietà sociale, della salubrità dell'ambiente, della integrità della natura. Ma tutto questo per le giovani generazioni non è prioritario. Esse vengono attratte dai grandi contesti urbani dove si muove più gente e dove ci sono maggiore vivacità, servizi, strutture, possibilità di lavoro e di migliore qualificazione. È un fenomeno che nessuno può fermare e che ha portato i centri della pianura e della costa della nostra isola a popolarsi e ingrandirsi.

Un tempo l'uomo popolava le alture per ragioni di avvistamento e difesa da incursori. Dunque sceglieva le rocche che recintava con mura spesse, coltivava balze e forre, spietrava e arava terreni impervi per produrre cibo. Oggi, invece, fugge via dal clima difficile delle elevate altitudini e si avvicina all'autostrada, alla costa, alla pianura. Dunque si dirige e crea attività dove tutto è più facile, più veloce e più produttivo. Le zone costiere spesso rappresentano la “polpa”, le zone interne e montane “l'osso”.

Persino in capoluoghi di provincia come Enna, città situata a circa 1000 metri sul livello del mare, si assiste al fenomeno del trasferimento a valle, nel quartiere S. Anna che sta ormai diventando un tutt'uno con la vicina località turistica attorno al lago di Pergusa. Tutti i servizi, persino l'Università, si trovano ad Enna Bassa che si è espansa su una superficie più estesa della città madre, con begli edifici abitativi, strade larghe, spazi a verde pubblico, ecc. Lì c'è meno neve, meno nebbia e meno freddo. Qui nelle Madonie la stessa cosa è avvenuta a Pollina e a San Mauro Castelverde: molti cittadini abitano a Finale, altri risiedono a Cefalù. Gratteri si è trasferita a Lascari, Collesano a Campofelice. Gli abitanti delle alte Madonie, invece, sono andati via addirittura dalla Sicilia, alla volta del Continente. Si salvano ancora i centri di collina ma solo quelli di una certa grandezza come Castelbuono, dove il decremento demografico è lieve rispetto ai paesini limitrofi. In questi ultimi la tristezza ha preso il sopravvento. Si può circolare nudi per le strade, nessuno apre attività nuove anzi si chiudono quelle preesistenti; rimangono gli anziani abituati a vivere di risparmio. Città come Gangi e



12

Nascere Silvio o nascere Totò...

La correzione genetica? Solo in un caso

Un tempo, quando nasceva un figlioletto, non era rigorosamente necessario (almeno nei piccoli paesi) presentarsi di persona all'Ufficio Anagrafe del Comune a dichiarare il lieto evento. Tutti conoscevano l'ufficiale dell'Anagrafe che chiamiamo genericamente “don Michelino” e don Michelino conosceva tutti. Un casuale incontro con don Michelino dal pizzicagnolo o dal fruttivendolo era sufficiente e il dialogo si svolgeva più o meno in questi termini:

-Buongiorno, don Michelino, La informo che sono padre di un figlio mascolo.

-Bene, bravo – rispondeva don Michelino – come si chiamerà?

-Che domanda mi fa, don Michelino? Certamente si chiamerà come la buonanima di mio padre.

-Bravo! Bravo! Il quarto dei dieci comandamenti prima d'ogni cosa: “Onora il padre e la madre”. Stai tranquillo, mi occuperò personalmente della registrazione; e auguri per il pupo.

A quel punto non rimaneva che la formula finale di cortesia, dopo la dichiarazione ufficiale:

-Bacio le mani, don Michelino, e tanti saluti a donna Trisina.

La procedura della dichiarazione era, dunque, semplicissima; ma quando poi don Michelino, con mano esperta, apriva il registrone, af-

ferrava il tampone di carta assorbente e intingeva la penna nell'inchiostro del calamaio per scrivere il nome corrispondente a quello della “buonanima”... accadeva il prevedibile.

In mancanza del computer col correttore grammaticale elettronico, non era sempre facile per don Michelino stabilire, per esempio, se “Abate” andava scritto con una o con due “b” e così una volta ne metteva una, un'altra volta ne metteva due, a seconda dell'ispirazione del momento. Se poi, com'era d'uso, la “buonanima” era identificabile unicamente attraverso il soprannome... quel soprannome, col tempo, sostituiva definitivamente il nome e così un nipotino di un ipotetico “Ciccuc Panza”, dopo approssimativa traduzione in italiano di don Michelino, rischiava di chiamarsi “Francesco Stomaco”.

Fu così che mio compare, per una inversione di nonni nella memoria di don Michelino, invece di chiamarsi Silvio, si chiamò Totò, con tutte le conseguenze pratiche e scientifiche riferite all'onomanzia, quell'arte divinatoria che si fonda sull'interpretazione del destino dell'individuo attraverso il nome che porta.

Totò, secondo l'onomanzia, non è nome da

Vincenzo Carollo

11

Logiche e meccanismi amministrativi che portano alla riconferma di un uomo politico alla guida della comunità sono regolati, in una società democratica, dal numero di persone organizzate che avanzano la stessa richiesta. Esempio: si vuole chiudere il centro storico al traffico? Una protesta organizzata dalla categoria dei commercianti e il chiasso che ne deriva condizionano le scelte amministrative, lasciando dietro la proposta di un gruppetto di persone che cercano di convincere il primo cittadino sull'utilità complessiva di un'isola pedonale in certi orari. Altri esempi: prendere provvedimenti decisi contro il lassismo della burocrazia municipale produce altra perdita di voti provenienti da intere famiglie legate ai lavoratori poco ligi al loro dovere. Un corpo di vigili urbani zelanti nell'imporre regole ad automobilisti e cittadini vari ed efficiente nel controllo del territorio produce al sindaco una tempesta di lamentele che, inevitabilmente, si tradurranno in perdita di voti. L'aumento delle tasse sui rifiuti urbani e delle imposte ICI per migliorare i servizi produce sommosse popolari, specialmente quando poi il denaro dei cittadini viene speso senza oculatezza. Considerato il basso tasso di cultura civica del sud, una deliberazione impopolare indica che in una scomoda poltrona sta seduto chi ha il coraggio di imporre delle regole, di chiedere una

La fascia che fa moda

Un sindaco pavido e acquiescente non fa rivoluzione.

L'impopolarità, segno che cresce la comunità?

rinuncia, pur di alzare il livello di civiltà.

Ci rendiamo conto che non è facile amministrare una comunità dove il senso civico ha livelli bassi, dove imperversa la maleducazione e dove vige l'egoismo più sfrenato. Ma la crescita di una comunità passa attraverso le regole ed anche dei comportamenti moralmente coerenti da parte di amministratori, consiglieri o dipendenti comunali. La loro forza sta nel sapere perseguire con convinzione la strada più giusta, a prescindere dal numero di cittadini che intanto la riconoscono. Al sindaco di oggi la legge conferisce il potere per farlo. Ma il sindaco, spesso, è un politico di professione che ha capito qual è la strada più corta per acchiappare voti. Si capisce subito se è legato alla visibilità priva di contenuti, alle vetrine più o meno evanescenti, allo spettacolo che trasmetta sensazioni più che azioni, al frivolo intrattenimento della popolazione più che allo sforzo di educare il pubblico a compiere scelte valide e significative.

Esempi di tal fatta nelle Madonie e in Sicilia non ne mancano. Questa è la ragione per cui lo sviluppo culturale e sociale, la lievitazione delle coscienze anche contro il malcostume qui sten-

tano ad affermarsi. E' un cane che si morde la coda: la popolazione vota il corrispondente uomo politico (pavido e morbido) prescelto dal sistema partitico consociativistico e affaristico che ne sposa la candidatura. In questo modo il “medico” pietoso e pavido non curerà i mali della sua comunità. Probabilmente somministrerà pannicelli caldi, appronterà misure fittizie, assicurerà di voler fare miracoli, ma intanto la salute civica va indietro inesorabilmente. Ce ne accorgeremo quando il danno è fatto e allora cambieremo l'uomo politico che ci ha delusi. Con gli stessi criteri precedenti andremo a scegliere e a votare un altro bonaccione, un amicone di tutti che, sistematicamente ci bidonerà. Intanto gli abbiamo già dato la patente per guidare altre amministrazioni, consessi politici ancora più elevati, per rivestire altre danarose cariche che lo incoltano e lo incravattano sempre più nel sistema. Il risultato di questo andazzo è che la qualità dei servizi e il tenore gestionale di numerosi centri sono perennemente di infimo livello e fanno a pugno con l'esuberanza e la manifestazione del potere. Spesso stride anche con l'arricchimento economico personale di sindaci spregiudicati, poco trasparenti, per niente colti e moralmente discutibili.

La Sicilia va ancora secondo corrente, dove porta il vento.

I. M.

Il senso del vivere

Sede da Agrigento parte un treno, e, puta caso, tale treno percorre la via per Milano, o soltanto per Messina, o ancora per Catania, la maggior parte della gente che s'appresta al viaggio incomincia, prima ancora dell'auspicarsi un prossimo arrivo, a contorcersi in un attacco di intolleranza. E il motivo, capirete, è d'infelice semplicità. Questo treno dà a chiunque, e scrivo a chiunque, la possibilità di stra-godere della vista del suggestivo entroterra siciliano, di stra-scattare foto, di stra-scrivere interi diari (Goethe ne andrebbe fiero) e, perché no, d'abbandonarsi a un po' di romanticismo, per ore ed ore.

In sei ore (solo sei!) si è a Catania, in otto (solo otto!) a Messina e con assoluta puntualità, volendo, si giunge sino alla capitale del nord.

E se, giunto a Messina, ad un qualunque cittadino dovesse venir voglia di un buon caffè come solo in Continente sanno fare... e qualcuno gli annunciasse che da lì a poco costruiranno apposta un ponte, cosa fa? Non lo vuole! Anche di ciò il motivo è triste.

E se il nostro bizzarro clima permette a molta gente di sostare ore e giorni interi sul picco imbiancato di un'antica struttura, (tanto antica da destare, nelle malelingue, il sospetto che la sigla che porta, A3, altro non sia che la data di costruzione) ebbene, questa gente non gode per nulla dell'opportunità dell'aria sana dell'altitudine, del contatto con la natura, del riciclo dell'ossigeno nel proprio corpo, e del senso di pace dell'alta pressione, no. Si lamenta pure. E pure di tal cosa la ragione è amara.

E se ci si cruccia che manca l'acqua, ribassa la tassa e null'altro in cambio s'alza, che ustiona la bolletta, che acceca la ricerca dello sgravio sulla busta, che mancano la strada, il lavoro, e pure quell'unica moneta, e persino la fame, una sola, a questo punto, si palesa quale inconfutabile ragione: agli italiani manca il senso che anima lo spirito dell'uomo forte d'animo, consapevole che non di solo pane vive l'uomo: il senso profondo del vivere!

Alessio Taormina

Ipotetica intervista al Presidente della Regione siciliana

Il Presidente, dopo una lunga e defatigante giornata inscatolato a Palazzo dei Normanni a dirigere con spirito di austero sacrificio e dedizione le fila della nostra amata regione, fatta sera s'incammina verso casa.

Essendosi accorto della mancanza delle salviettine di cui, a norma di un decreto del Presidente del Consiglio, ogni suo fedele alleato deve avere con sé per non apparire lucido alle telecamere delle varie reti televisive in continuo agguato, decide di fermarsi al primo tabaccaio che gli capita di scorgere lungo via Roma. E non avendo alcun posto dove infilare l'auto, decide, ahimè inavvertitamente, di sostare in doppia fila.

Scende dall'auto e, percorrendo i pochi metri che lo separano dall'ingresso dell'esercizio, viene bruscamente fermato da un individuo.

Chiedo scusa, Presidente.

Guardi - interviene scocciato Cuffaro -, domattina, domattina. Adesso non ho tempo.

-Ma veramente, Presidente...

Non insista. - E intanto il Presidente cerca di svincolarsi da quella insidiosa presenza.

-Presidente, lei non ha capito.

Chissà perché quello che non capisce niente sono sempre io che sono al servizio dei cittadini, vero? - Risponde con agrigentino fastidio, piazzandosi di fronte all'uomo.

-Mi creda, sta commettendo un errore, Presidente.

Da quando sono in carica tutti voi altri a dirmi che commetto errori, non è vero?

-Ma lei ha...

Ecco, sempre ad accusare, voi. Non sapete fare altro.

-Ma di cosa...

Ma di cosa mi discolpo? Ha ragione, non ho nulla di cui discolparmi, io!

-Presidente, ma che dice? Io sono venuto qui per...

No, caro mio, lei è venuto qui a colpevolizzare il mio governo, e con esso il centro-destra, e io come tutti i miei alleati di questo siamo stanchi, ha capito?

-Certo, me ne rendo conto, ma guardi che...

Che cosa? Che cosa devo guardare? Dopo una giornata a servizio della mia gente, lei viene qua, avendomi sicuramente seguito, e si mette ad accusarmi e a fare insinuazioni inutili! E lasciateci lavorare! - Il nervosismo del Presidente al finire di un'oberante giornata ha il sopravvento.

-Presidente, io non seguo nessuno e non insinuo nulla.

Allora che fa? Mi prende in giro? Scusi! Se ne vada, per favore, e non si innervosisca inutilmente.

-Io sono calmo, Presidente, è lei che piuttosto...

Io cosa? Accusa ancora? La smetta! Se ne vada!

-E io me ne andrei se lei semplicemente...

Ma che vuole un favore? Noi non facciamo favori a nessuno, alla Regione nessuno fa favori a nessuno. Questo clientelismo non ci appartiene.

-Presidente, mi ha bloccato la macchina e non posso uscire!

Sempre con queste tesi precostituite! - Ciò detto, il Presidente andò via, per acquistare le salviettine.

A. T.

L'Altra Sicilia, associazione di diritto internazionale a tutela della Sicilia e dei Siciliani "al di qua ed al di là del Faro", ha assistito indignata alle affermazioni del dott. Vigna, durante il programma *Bal-larò* della RAI del 25 gennaio u.s. Questa, rispetto ad altre, è stata una trasmissione equilibrata seppure ci sarebbero degli appunti da fare per la scarsa conoscenza della Sicilia che si ha in genere in Italia (non a caso i migliori interventi sono stati quelli degli ospiti siciliani e soprattutto della figlia di Alfano, alla quale va tutta la nostra solidarietà e l'ammirazione per il coraggio del padre).

Ma veniamo al dunque. Vigna dice che, a differenza degli imprenditori del Sud continentale, i nostri sono "omertosi" per cultura, si piegano senza lottare, che sono i Siciliani ad essere mafiosi e (sottinteso) se è così non c'è niente da fare...

Lo sa perché i Siciliani sono diversi dai Calabresi, dai Campani, dai Pugliesi, Sig. Vigna? Non lo ha ancora capito?

Perché le "mafie" continentali sono forme di delinquenza pura, quella siciliana è invece essenzialmente politica.

Non è meno vergognoso che lo Stato abbandoni il Sud alla delinquenza ma contro un delinquente si può tentare più facilmente di reagire, di associarsi, di lottare...

Quando i delinquenti sono da sempre nello Stato e nei partiti politici italiani che usano la mafia come cane da guardia per tenere al guinzaglio la Sicilia è un po' diverso... Ci sono anche da noi le reazioni... Non so se ha sentito parlare di Tano Grasso, non so se ha sentito parlare dei manifesti apparsi a Palermo da qualche tempo: "Un popolo intero che paga il pizzo non è un popolo libero".

Lo spazio ai lettori "Vigna, vada a casa!"

Chiediamo le dimissioni del Procuratore nazionale antimafia

Ma c'è anche chi, non a torto, intuisce che questa delinquenza abita nelle istituzioni ed ha legittimamente paura. Paura di morire o di ridursi sul lastrico... non DNA mafioso come sprezzantemente lascia intendere lei.

Le ricordo che fino al 1816 nella sua millenaria storia di Nazione a sé la Sicilia non aveva alcuna forma di Mafia, che il malandrinnaggio e l'anarchia che seguirono alla cancellazione del Regno di Sicilia furono al più una sorta di "pre-mafia" non ancora nel cuore delle istituzioni, che la mafia nasce con Garibaldi che si alleò con questi malandrini per fare diventare italiana la Sicilia. Da allora in poi c'è un patto tacito fra potere politico italiano e mafia: sostegno in cambio di impunità. Non c'è niente di più italiano della mafia in Sicilia; quel patto servì tante volte all'Italia: dai tempi del brigantaggio, quando solo in Sicilia (chissà perché) non si ribellò nessuno contro gli oppressori piemontesi, al Dopoguerra, quando ci si servì della mafia per liberarsi dello scomodo Separatismo. Le ricordiamo che il sette volte Presidente del Consiglio è stato assolto solo per prescrizione e che il braccio destro dell'attuale Presidente del Consiglio (Andreotti, ndr) ha sul groppone una condanna di nove anni... I Siciliani questo lo sanno, e hanno legittimamente paura... Non si può essere eroi contemporaneamente contro i delinquenti e contro l'Italia: è una lotta troppo impari...

Ma oltre al danno (di cui gran parte del Centro-de-

stra è corresponsabile o complice) ci dobbiamo subire la beffa dei professionisti dell'antimafia come lei (di cui questa volta è in gran parte complice il Centro-sinistra) che hanno interesse a dipingere la Sicilia come la terra della mafia perché i Siciliani sono tali o comunque come la terra dell'eterna denuncia, dell'eterno dolore.

Non si accorgono quelli come lei che affermazioni del genere isolano i tanti Siciliani onesti che sono sì elogiati ma nello stesso tempo subdolamente additati come "non Siciliani" cioè come "poveri fessi" che non hanno capito. Senza parlare poi del danno economico che questa immagine ci arreca. Non è che non se ne debba parlare, ma si deve dire tutta la verità: MAFIA = ITALIA, MAFIA = ROMA. Noi siamo solo vittime! E scrivetelo voi nella Costituzione che si deve lottare la mafia e non toccate il Nostro Statuto!

Che bella idea quella di istituzionalizzare la mafia come un soggetto politico permanente del nostro panorama (sì, si scrive che si deve combattere, ma in realtà si legge che comandano loro).

A parte tutto questo, troviamo indecente che una persona come lei che non ha fiducia nel senso civico dei Siciliani ricopra quella inutile carica. Si dimetta, i Siciliani non hanno bisogno del razzismo degli italiani!

E per il resto ridateci la Nostra Carta negata! Applichiamo almeno lo Statuto. Costruiamoci la nostra polizia, recidiamo i legami di dipendenza economica e psicologica dalla Penisola e vedrete che la mafia o sarà solo un ricordo o diventerà un male esclusivamente continentale.

Bruxelles, 27.1.2005

"L'ALTRA SICILIA"
Al servizio della Sicilia e dei Siciliani

Se i precari "rottamano" i sindacati

di Vincenzo Brancatisano

I docenti precari si mobilitano e sconfessano i sindacati. Materie che scompaiono, contratto scaduto, ennesima versione delle graduatorie dei precari. E ancora: riforma della scuola superiore che pochi conoscono. Sullo sfondo, una grave crisi dei sindacati che si spaccano su una proposta choc avanzata dalla maggioranza di governo. Ovvero: siamo disposti ad assumere i precari a patto che venga bloccato per alcuni anni l'avanzamento di carriera. Il piano, redatto dal sen. Valditara di AN, prevede che vengano assunti a tempo indeterminato, entro il 2006, 90 mila docenti, purché si rinunci alla ricostruzione della carriera relativa ai tanti anni trascorsi nel precariato. E siccome i sindacati ne hanno fatto una legittima questione di principio, la base si è ribellata giungendo a un sondaggio pubblicato nei giorni scorsi, secondo cui la stragrande maggioranza dei docenti precari, sempre più privi di diritti, sarebbe disposta ad essere assunta anche a costo di perdere qualche migliaio di euro. Sindacati in cattiva luce. L'associazione pugliese Anief, che addirittura invita i docenti "a rottamare la propria tessera sindacale, prima ancora che tali organizzazioni sindacali rottamino i precari", manda a dire: "La base ha voluto dare uno schiaffo morale a tutti i politici e sindacati esprimendosi chiaramente per il sì". E ancora: "Dovreste rafforzare ed amplificare la voce che viene dalla base, e invece cosa fate? Dite no! Liquidate in tutta fretta proposte del genere ed in cambio offrite, a tutela dei diritti dei tanti insegnanti precari che da anni attendono nelle graduatorie permanenti (rese più simili a liste di collocamento), una stabilizzazione della propria situazione lavorativa".

La sfiducia verso il sindacato cresce e forse sarebbe sbagliato liquidare come roba da sottoproletariato la posizione dei precari che si sono visti passare addosso leggi farsa come la 143 sul superpunteggio da montagna. Intanto, in un momento in cui si vanno delineando tagli choc a posti, cattedre e addirittura materie che scompariranno da quasi tutte le scuole, i sindacati modenesi hanno radunato i docenti per parlare di... un fondo pensionistico. Che oltretutto si chiama "Espero". "Come si può dare fiducia a un fondo pensionistico che si chiama "e spero"? Ironizzano i docenti che, tra pagelle-fai-da-te e lettori ottici per la rilevazione delle assenze dei propri alunni, cercano di informarsi su novità di ben altro spessore.

Appena pubblicato nel sito on line del Ministero, il piano di riforma degli istituti ha acceso il di-

battito. Non piace quasi nulla, dicono, ma più che altro non si capisce quasi nulla. O quasi: emerge con chiarezza la decisione di abolire alcune materie come il Diritto e l'Economia da quasi tutte le scuole. O il ridimensionamento di altre, come l'Educazione fisica. Ciò che ha fatto inscenare qualche battaglia corporativa, persa in partenza.

I docenti sono allo sbaraglio. Capiscono che il loro lavoro inizia una volta chiusa alle spalle la porta dell'aula, e si chiedono perché mai i ragazzi che hanno davanti siano sempre più demotivati e ignoranti. Eppure i voti sono sempre più alti, il numero dei diplomati cresce, non si boccia quasi più, altro mistero che sa di tragedia. L'impressione che se ne ricava intervistando gli interessati è che ci sia un impazzimento crescente. Pochi conoscono i termini della nuova riforma Moratti che sta per diventare realtà. Quasi nessuno sa da dove iniziare per capirci qualcosa. Intanto, con la pubblicazione delle graduatorie di terza fascia d'istituto dei docenti precari, avvenuta nei giorni scorsi, si sta perpetrando l'ennesimo valzer di insegnanti, compresi quelli di sostegno, nel bel mezzo degli scrutini di fine quadrimestre. Ma questa non è una novità.



ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIERS

Sezione Sicilia

Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione professionale per aspiranti SOMMELIERS 1° LIVELLO



Per iscrizioni ed ulteriori informazioni Rivolgersi presso il Supermercato M4 Via Principe Umberto, 10 Castelbuono (PA) Tel./Fax 0921 671061 - cell. 3280076127

Le tette del mondo

La notizia potrebbe sembrare una delle tante leggende metropolitane che invadono la rete. Pare che una professoressa a scuola, nel Varesotto, abbia mostrato, in questi giorni, le tette agli alunni. Considerando le temperature dell'inverno del nord Italia, di sicuro si tratta di atto altamente eroico e, sicuramente, agli alunni, ne sono certo, saranno sembrate particolarmente turgide. Ignoro in quale contesto la cosa, se è successa, sia accaduta ma non posso ignorare tutta una serie di titoli cinematografici in cui professoressa procaci davano vere lezioni di lingua e di vita a studenti più o meno precoci. E poi c'è la più nobile pittura con l'eroina, probabilmente francese, che va avanti, alla testa di un gruppo di combattenti, con un seno scoperto. In fondo l'umanità, nel suo nascere, prima cerca le tette e poi un tetto.

Le mie fonti mi riferiscono che la notizia è apparsa sul *Giornale di Sicilia* nella seconda quindicina di gennaio, ma vane sono state le mie ricerche internetiane. Il *Giornale di Sicilia* è un giornale strano, pubblica notizie che altri non pubblicherebbero mai e fa bene. Questa estate ha pubblicato un pezzo dal titolo: "India, tutto con i preservativi tranne che sesso sicuro", una cosa molto simpatica.

Comunque, forse più che di notizie dovremmo parlare di favole e Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno. In fondo, si vive di fesserie. Una volta c'erano la poesia e i romanzi, poi si sono inventate le tele-novelas e oggi i serial dove nessun corpo dello Stato, più o meno militarizzato, si salva. Manca solo la serie "Maestre" ma sono quasi sicuro che la Moratti ci sta pensando. Coccodrilli albinetti nelle fogne di New York, maremoti nei posti di villeggiatura scatenati da esperimenti nucleari sottomarini, provvedimenti pesanti di governi fatti passare durante rapimenti di simpatiche ragazze, organizzati in modo da catturare il popolo dei telesocchi, madonne che piangono o, più indietro, che restano vergini dopo il parto del figlio. La storia si ripete sempre. C'è un insaziabile bisogno di fantasie.

E se si trattasse delle prove di uno spot pubblicitario voluto da Sirchia? "Ragazzi, io ho smesso di fumare, ecco come sono rinata" e lì fuori il seno che si presume sia sostenuto da generosi polmoni. Di certo la docente non voleva scagliarsi contro l'imperante nudismo televisivo recitando slogan tipo: "Ragazze, studiate, non pensate a fare le veline, oltre le tette c'è di più, e se ve lo dico io!" e lì fuori i capezzoli.

Mi dicono che la professoressa tettata subirà provvedimenti disciplinari. E' un peccato che sia finito il Maurizio Costanzo Show, da lì poteva iniziare una fortuna. Sicuramente si potrebbe cominciare a pensare ad un calendario con la suddetta modella, il ricavato andrebbe a finanziare la scuola pubblica visto che quella privata è foraggiata dallo Stato, io mi offro come fotografo dato che conosco un po' del mondo della scuola e un po' di fotografia. Già mi vedo la scena: la moglie entra nell'ufficio del marito e alla parete vede un calendario con una distinta ragazza: "Alfredo, sei diventato un camionista?", grida inviperita la signora. "No Teresa, quella è la preside della scuola di tuo figlio, ha posato per poter finanziare i corsi extra di inglese promessi alle famiglie senza averne i finanziamenti".

Vincenzo Raimondi

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

L'acqua, il bene che fa perdere o vincere

Chi la gestirà? A Castelbuono il centrosinistra indica la soluzione

di Gabriella Mazzola e Ignazio Maiorana

Per noi siciliani l'acqua è sinonimo di battaglia, significa sempre e comunque combattere per possederla o per non farcela rubare. In Sicilia l'acqua c'è in abbondanza ma la usiamo in modo indiscriminato o non la sappiamo sfruttare bene. Fiumi, fiumare, sorgenti, torrenti, rigagnoli, acqua di mare da potabilizzare, qualunque sia la forma di questa ricchezza, essa c'è e costa anche. E' un bene pubblico, patrimonio territoriale di cui tutti dovremmo serenamente poter usufruire. E proprio perché *bene*, cioè che ha un valore, "qualsiasi uso delle acque si deve effettuare salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale" (come recita la legge Galli n. 36/94).

La risorsa idrica nel futuro sarà l'oggetto della contesa e della guerra tra Paesi del mondo. Ma da sempre l'acqua è stata il fulcro di un grande interesse da parte dei governi e dell'opinione pubblica. In questi mesi anche nel Palermitano si stanno facendo delle scelte gestionali che determineranno per i prossimi trent'anni chi e come fornirà il servizio idrico alle popolazioni e quanto costerà.

Giorno 29 gennaio scorso, presso l'aula consiliare del municipio di Castelbuono, si è sviluppato un attento dibattito sul tema "Difendiamo l'acqua", che ha visto partecipare numerosi esponenti della classe politica locale e provinciale, ma anche i cittadini, segno che la "sete" di conoscenza delle problematiche inerenti ad un tema così delicato è sinceramente avvertita. In tal senso il dibattito ha fatto la sua parte, contribuendo ad informare la cittadinanza sull'attuale disponibilità e sulle possibili modalità di gestione del servizio idrico. L'eterna lotta politica tra centrodestra e centrosinistra sull'opzione gestione pubblica o gestione privata si propone ancora una volta in auge. Nel caso madonita poi c'è stata una divergenza di opinioni anche all'interno dello stesso schieramento di centrosinistra.

La legge Galli del '94 prevede che i servizi idrici siano riorganizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO) e, secondo l'art. 4 del tit. 9 della stessa legge, "per salvaguardare le forme e le capacità gestionali degli organismi esistenti che rispondano a criteri di efficienza, di efficacia e di economicità". Secondo la legge "i Comuni e le Province possono provvedere alla gestione integrata del servizio idrico anche con una pluralità di soggetti e di forme (...). In tal caso, individuano il soggetto che svolge il compito di coordinamento del servizio ed adottano ogni altra mi-

sura di organizzazione e di integrazione delle funzioni fra la pluralità di soggetti gestori".

Attualmente, in Sicilia sono stati istituiti 9 ATO; i Comuni delle Madonie fanno riferimento all'ATO Palermo. Ma quale possibile gestione si prefigura per la nostra amata acqua?

Il centrodestra opta per l'affidamento trentennale di tale servizio ad un Ente privato; il centrosinistra ritiene, invece, che questa soluzione sia una "sciagura" (usando una espressione del sindaco di Castelbuono Mario Cicero). Piuttosto, per molti bisogna trovare soluzioni alternative come la riorganizzazione degli ATO in sub-ATO con gestione pubblica. Il primo cittadino di Castelbuono, in sede di dibattito, ha sostenuto la necessità di stimolare e informare l'opinione pubblica in merito alla questione "acqua", prescindendo da eventuali posizioni politiche contrastanti, pur ribadendo la natura pubblica del suddetto bene. Per l'on. Giannopolo, che pure ha presenziato al dibattito, "l'idea della privatizzazione dell'acqua per i madoniti suona come una sorta di rapina" e, ancora, "la via idrica sarà l'oggetto delle prossime guerre perché i processi di desertificazione stanno determinando la limitatezza e la preziosità del bene acqua". "Aprire il rubinetto ed avere l'acqua a costo zero!", un sogno cui tutti chiaramente anelano e verso cui, secondo l'assessore Pata di Scillato, i madoniti oggi sono legittimati a tendere; da qui la proposta di organizzare un sub-ATO madonita che possa garantire una omogeneità a livello territoriale che tenga conto del cittadino e possa gestire con più autonomia il bene acqua valorizzandolo nel modo più utile alle popolazioni locali. Per lui non possiamo passare da un ATO "ottimale" ad una situazione "pessimale". L'ex assessore regionale Franco Piro conferma la necessità della costituzione di una società pubblica, ma non demonizza la possibilità dell'affidamento della gestione ad una società privata, sottolineando comunque la natura pubblico-sociale del bene acqua. "Stiamo rischiando - ha detto Piro - di affidare il servizio ad una società privata con capitale pubblico che è quanto di più deleterio ed esecrabile".

Il centrosinistra è quindi unitamente schierato e pronto alla battaglia per rivendicare il valore pubblico dell'acqua. Ma quanto costerà al cittadino, nel caso di una gestione privata o pubblica, il servizio di cui usufruirebbe? Quale strategia bisogna adottare per garantire la priorità dell'uso dell'acqua per il consumo umano? "Accettare una gestione privatistica del settore idrico, co-

me pure di quello sanitario, è sbagliato. Su certi servizi non si può e non si deve lucrare", si afferma a gran voce negli ambienti del centrosinistra madonita, tuttavia rimane poco chiaro il comportamento del consigliere provinciale diessino Rosario Bonomo che nel suo ruolo ha manifestato una posizione poco aderente alla battaglia portata avanti dai suoi colleghi del centrosinistra in Consiglio provinciale, disertando persino il dibattito tenuto a Castelbuono la sera del 29 gennaio. L'incongruenza è stata rilevata da Giuseppe Spinosa dello SDI che ha moderato il dibattito coadiuvato da Gioacchino Cannizzaro dei Verdi. "Persino nella Marmolada - riferisce Lorenzo Palumbo, esponente regionale dei Verdi - la gente è preoccupata della gestione privatistica dell'acqua. In Sicilia no!". Secondo lui, infatti, il privato non può gestire bene il servizio pubblico. Occorre affidarlo ad una società per azioni, anche mista, a prevalente capitale pubblico. Il consigliere comunale di Collesano Pino Sapienza suggerisce di fare un referendum. Il 31 marzo scade il termine entro cui si dovrà scegliere cosa fare, altrimenti la palla passerà al commissario regionale per le acque che è la stessa persona del governatore della Regione. Ma i commissariamenti sono allarmanti, hanno rovinato la Sicilia.

E' bene dire che, comunque evolverà la questione, per il cittadino il costo dell'acqua sarà almeno raddoppiato. L'on. Domenico Giannopolo, sindaco di Caltavuturo, ha informato il pubblico che il valore medio europeo di un metro cubo di acqua è 1,90 €. "Se vogliamo assicurare il bene primario ai cittadini, dobbiamo capire che l'amministratore pubblico si deve caricare e assumere la gestione del servizio idrico. Sull'acqua non si possono fare affari, è una situazione che sta esplodendo in tutta Italia. Nella nostra nazione - dichiara il deputato regionale - dei 91 ATO solo uno gestisce l'acqua privatamente. E' curioso che l'ATO idrico di Palermo si stia intestardendo. Se non si sceglie cosa fare entro il 31 marzo, si perderanno anche i finanziamenti, oltre la possibilità dei Comuni di gestire il servizio in rappresentanza delle rispettive popolazioni. I cittadini pagano già la tassa sull'acqua, devono pagare anche l'aumento delle tariffe?".

Curioso e provocatorio, infine, l'interrogativo di un consigliere di minoranza del Consiglio comunale di Cefalù, Gino Crisafi: "A Cefalù nessuno sa niente di tutto questo. I cittadini sono preoccupati soltanto per l'entità delle tariffe ma ignorano il resto. Cefalù ha leggi diverse da Castelbuono?".

L'ATO...mobile

Litigano e poi fanno pace quelli del centrosinistra. Litigano se affidare la gestione del servizio idrico provinciale ad imprese private o a società con capitale pubblico. E mentre i "medici" dibattono e si dimenano su come risolvere il problema, il malato (l'acqua) se ne va.

Nel centrodestra invece la questione passa in sordina. I potenti della situazione (il sindaco di Palermo Diego Cammarata, il presidente della Provincia Francesco Musotto e il presidente della Regione, nonché commissario delle acque, Totò Cuffaro), ognuno per proprio conto, sanno già dove andare a parare. E stanno zitti, come a dire: "Agitatevi quanto volete, tanto si farà come decideremo noi".

La sinistra delle Madonie vuole rivedere gli ATO e i loro piani di investimento o, addirittura, costituire i subATO comprensoriali (quello madonita, per esempio) per poter amministrare meglio le sorgenti idriche, dato che le migliori e più abbondanti acque hanno origine in queste montagne.

L'equivoca o incompresa posizione del sindaco diessino di Castelbuono, Mario Cicero, ha scatenato una diatriba che si è poi chiarita. O quasi. Ma intanto ha avuto l'effetto di portare all'attenzione dell'opinione pubblica una questione che dovrebbe indurre le popolazioni dell'intera Provincia a mobilitarsi per difendere i costi e la qualità dell'erogazione idrica nelle case.

Se il servizio idrico sarà gestito da AMAP, Comuni e Provincia, costerà ai cittadini molto di più, perché occorreranno più unità in servizio, tenuto conto che i dipendenti pubblici sono notoriamente più lenti. Se invece sarà privatizzato, probabilmente costerà meno, dato che un'impresa tende ad ottimizzare il lavoro del personale. Ma un bene di tutti può essere gestito in modo da arricchire un privato? Qui sta la divergenza di opinioni, tanto più divergenti quanto più entra in gioco la politica.

Così Castelbuono è risultata, come è accaduto altre volte, un laboratorio di idee e una culla di fermenti che forse richiameranno anche l'interesse provinciale o regionale.

Fino ad oggi, però, niente di preciso si può ancora dire su quello che potrà accadere alla nostra acqua e quanto costerà veramente ai cittadini. Al momento, l'ATO idrico è mobile: per interessi politici o affaristici c'è chi lo tira di qua e chi lo tira di là. Dove si fermerà?

Ignazio Maiorana

Acqua: in margine all'incontro sull'ATO idrico

Servizio pubblico o privato?

Da che parte sta ora, signor sindaco?

Alla fine dell'incontro abbiamo chiesto al sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, qualche considerazione sulla piega del dibattito scaturito in aula dall'equivoco sulle sue posizioni. Ecco le sue dichiarazioni:

“Se qualcuno voleva fare certi giochetti (e non è la prima volta che accade), non è riuscito nell'intento. L'esito di questo incontro è che finalmente il centrosinistra comincia a prendere posizione su questi temi. Fino ad oggi, come hanno detto anche Giannopolo e Piro, il centrosinistra non ha mai dibattuto su questo problema. La questione però non è quella di volere la gestione privata o pubblica del servizio idrico, ma quale tipo di servizio e con quale tariffa a carico del cittadino. Se la Regione Siciliana non esborsa una barca di miliardi per rifare le reti idriche fatiscenti, il resto vale poco. E siccome la Regione questi soldi non li ha, credo che la battaglia serva a far aprire comunque gli occhi sul servizio in tutto il territorio provinciale, a prescindere se sia pubblico o privato. Su mia richiesta, i segretari provinciali dei partiti del centrosinistra si sono presi l'impegno di estendere la discussione anche in altri centri. Il mio obiettivo è quello di estendere alla politica nazionale questa discussione, chiamando ad intervenire i responsabili della politica energetica che stanno a Roma. La condizione di funzionamento degli ATO è che ci siano i finanziamenti per gestire il servizio idrico. Se ci sono queste condizioni, per me vanno bene le società pubbliche. Diversamente non abbiamo altra scelta. Le mie previsioni non sono buone sulle sorti della vicenda. Non avremo un «ATO...mobile» – come lo definisce il direttore de *l'Obiettivo* – ma un ATO fisso, e il commissario regionale delle acque Totò Cuffaro stabilirà a chi affidarlo perché noi non abbiamo una proposta alternativa capace di scardinare la direzione politica ed anche affaristica che si sta profilando all'orizzonte in materia idrica. Intanto, se vogliamo costituire una società pubblica, dobbiamo chiedere al presidente della Regione che decreti la proroga dei termini (e non so se Cuffaro lo farà mai), poi dovremo essere capaci di organizzare una società pubblica fra gli 81 Comuni della provincia di Palermo, partecipando ai rispettivi Consigli comunali e deliberando in questo senso. Non sarà facile e non ci saranno sicuramente tempi brevi”.

Siamo convinti che il dibattito che è nato sulla questione dell'acqua non può essere liquidato con argomenti di fuga o con conclusioni affrettate.

La volontà del sindaco di Palermo Cammarata da un lato e del presidente della Provincia Musotto dall'altro di affidare il controllo delle nostre risorse idriche ad una o più società private ci mette di fronte in modo molto realistico a un problema che si ripercuoterà per tanti anni e in modo negativo sulle generazioni attuali e future. È necessario quindi che attorno a questo tema ci sia un ripensamento di fondo di tutte le forze politiche e un coinvolgimento attivo di tutta la società civile.

Noi siamo convinti che l'acqua è patrimonio di tutta l'umanità e a nessuno, individualmente o come gruppo, è concesso il diritto di appropriarsene privatamente. Meno che mai può essere oggetto commerciale di tipo lucrativo. E il tentativo di giustificare gli “insostenibili” costi di gestione è solo una scelta ideologica che stronca il dibattito e le iniziative in corso nelle realtà locali, comunali e regionali e nello stesso centrosinistra.

Il Circolo “A. Gramsci” di Castelbuono, consapevole dell'importanza che riveste la risorsa acqua sia per la vita che per l'economia della nostra comunità, e coerentemente con l'impegno assunto di fronte ai cittadini, ritiene che, assieme ad energia e rifiuti, essa rappresenti un settore strategico per l'economia della regione e fondamentale per la qualità della vita dei cittadini.

La gestione privata dell'acqua comporterebbe (come del resto già verificato in altre realtà simili) un aumento delle tariffe, un peggioramento della qualità dei servizi, l'allontanamento dei cittadini e delle Amministrazioni locali da qualsiasi ruolo decisionale o partecipativo, un calo dell'occupazione stabile e un incremento indiscrimina-

to del lavoro precario e sottopagato. In cambio, naturalmente, dei profitti ai privati.

Ci stupisce peraltro il sostegno della Giunta comunale di centrosinistra a questa operazione. Così come stupisce il fatto che forze politiche importanti del centrosinistra continuino a voler applicare ricette neolibriste; sponendo le richieste dei poteri forti, esse si dimostrano ancora lontane dagli interessi della popolazione di questa regione, impermeabili alle richieste che Rifondazione Comunista e i movimenti globali hanno avanzato in questi anni.

Nel resto del Paese molte Amministrazioni che hanno già intrapreso queste strade stanno tornando indietro: è il caso della Lombardia dove si voterà a breve contro la privatizzazione dell'acqua su richiesta dei Comuni.

Invitiamo l'Amministrazione di Castelbuono ad un'attenta riflessione sul tema e ad una considerazione di principio del diritto di accesso universale alla risorsa, che quindi non va considerata merce. Che faccia propria una terza via, fuori dagli schematismi automatici: “Né con Cammarata né con Musotto”, proponendo una gestione totalmente pubblica; una gratuità del consumo fino a 40 litri a persona al giorno, “minimo vitale” definito dal Contratto mondiale dell'acqua; una tariffa bassa fino a 130 litri, una misura considerata “uso necessario”; e, viceversa, una forte penalizzazione per chi supera questo limite in modo da disincentivare gli sprechi.

Che dica in modo forte e deciso che la gestione privata delle risorse idriche va respinta con forza perché l'acqua è un bene fondamentale della vita dell'uomo che va tutelato e gestito in modo sostenibile e solidale.

Germano Minutella

Segretario del circolo di Rifondazione Comunista “A. Gramsci” di Castelbuono

Dall'Ufficio di Gabinetto del sindaco

Raccolta differenziata: siamo al 42,30%

Con grande soddisfazione il sindaco di Castelbuono Mario Cicero illustra i risultati e invita gli altri colleghi della Sicilia ad effettuare la raccolta differenziata. Il 42,30% raggiunto in un mese dimostra la grande sensibilità dei cittadini di Castelbuono verso l'ambiente e premia la caparbià dell'Amministrazione comunale.

Di seguito trasmettiamo i dati della raccolta dei rifiuti solidi urbani relativi al mese di gennaio, con l'auspicio che le segnalazioni e i consigli dei cittadini espressi in modo costruttivo continuino ad arrivare per migliorare tale servizio.

Il sindaco conclude con un “grazie Castelbuono, ancora una volta stiamo costruendo le basi per una nuova cultura ambientale essendo i primi a segnare una svolta che vedrà le nuove generazioni educate alla raccolta differenziata e al rispetto dell'ambiente”.

Ossia, in totale:

TIPOLOGIA MATERIALE	QUANTITA' conferita
1 Imballaggi in carta e cartone	Kg. 7.720
2 Carta e cartone (raccolta congiunta)	Kg. 2.300
3 Imballaggi in plastica	Kg. 7.990
4 Imballaggi in vetro	Kg. 32.180
5 Imballaggi in legno	Kg. 1.500
6 Frazione umida (organico)	Kg. 53.550
7 Indumenti usati	Kg. 2.600
8 Apparecchiature fuori uso	Kg. 4.160
TOTALE COMPLESSIVO	Kg. 112.000

Quindi, avremo:

R.S.U. INDIFFERENZIATI CONFERITI A “BELLOLAMPO”	kg 152.770
R.S.U. DIFFERENZIATI AVVIATI A RECUPERO	kg 112.000
QUANTITA' TOTALE R.S.U. differenziati ed indifferenziati prodotti nel territorio comunale	kg 264.770
PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA (Gennaio 2005)	42,30%

CONFRONTO TRA GENNAIO 2004 e GENNAIO 2005

R.S.U. INDIFFERENZIATI CONFERITI A “BELLOLAMPO”	Gennaio 2004	kg 253.990
	Gennaio 2005	kg 152.770
R.S.U. DIFFERENZIATI AVVIATI A RECUPERO	Gennaio 2004	kg 15.810
	Gennaio 2005	kg 112.000
QUANTITA' TOTALE R.S.U. differenziati ed indifferenziati prodotti nel territorio comunale	Gennaio 2004	kg 269.800
	Gennaio 2005	kg 264.770
PERCENTUALE RACCOLTA DIFFERENZIATA	Gennaio 2004	5,86%
	Gennaio 2005	42,30%
COSTO CONFERIMENTO A “BELLOLAMPO” (I.V.A. compresa al 10%)	Gennaio 2004	€ 25.678,30
	Gennaio 2005	€ 15.544,78

Comunicato stampa del Comune

Parte il Distretto turistico madonita

Giorno 20 gennaio 2005, presso la sede del CERISDI a Palermo, si è insediato il Comitato promotore del Distretto turistico delle Madonie. Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, con soddisfazione sottolinea che finalmente parte un progetto che vedrà il territorio delle Madonie, nella sua composizione di attività imprenditoriali, enti pubblici e associazioni culturali, confrontarsi per preparare idee e progetti che valorizzino ed incrementino il mercato del turismo in un rapporto aperto e propositivo con la Provincia di Palermo e la Regione Siciliana.

Tale Comitato avrà il compito di predisporre delle proposte legislative in modo da poterle confrontare con il Governo regionale e l'Assemblea regionale nella fase di discussione della legge quadro sul turismo in Sicilia. Per dare maggiore efficienza e praticità al progetto, sono stati istituiti tre gruppi di lavoro (Gruppo Istituzioni, Gruppo Impresa e Gruppo Cultura) che avranno il compito di monitorare il territorio sintetizzando le esigenze delle comunità madonite in modo da proporre dei progetti di sviluppo socio-economico-culturali.

Il Comune di Cefalù è il referente del Protocollo d'Intesa mentre il Comune di Castelbuono assume il ruolo di coordinatore delle attività.

Il sindaco Mario Cicero dichiara che questo avvio è un buon auspicio per consolidare un processo di sviluppo del nostro territorio. Le Madonie sono e possono diventare sempre di più laboratorio e progetto pilota dove si incontrano gli attori dello sviluppo in modo da dare risposte più esaurienti ai bisogni della popolazione.

Politica a Cefalù

Si dimette il vice sindaco Corsello Ecco la lettera con le motivazioni

Al Sindaco della Città di Cefalù

Sig. Sindaco,

la presente per rassegnare le mie dimissioni dalla carica di Vice Sindaco e componente la Giunta Municipale della Città di Cefalù.

L'assenza di una valida presenza consiliare del movimento "Azzurri di Cefalù" che nel giugno del 2002 mi ha delegato la propria rappresentanza in seno alla Giunta, mi ha convinto a desistere dall'incarico e, nel rispetto delle regole democratiche più elementari, a rimettere nelle Sue mani il mandato affidatomi.

Tale decisione, presa con rammarico e non poca delusione, è rafforzata, poi, dall'aver appreso di una Sua volontà in tal senso più volte recentemente manifestata, forte, tuttavia, di avere la consapevolezza di chi ha sempre agito, in questi due anni e mezzo, nel rispetto del giuramento di lealtà e fedeltà all'Amministrazione da Ella guidata e nell'interesse esclusivo del Municipio di Cefalù, con la serenità d'animo propria di chi sa di avere compiuto con onestà e correttezza il ruolo di amministratore comunale.

Mi sia consentito, come ultimo atto della mia presenza in seno all'Amministrazione Comunale, di ringraziare i colleghi di Giunta per il lavoro svolto assieme, il movimento "Azzurri di Cefalù" per la solidarietà e la fiducia mostrata nei miei confronti e tutti i funzionari e dipendenti dell'Ente che hanno collaborato con me nella realizzazione delle tante e proficue iniziative che ho potuto portare a termine nel periodo di permanenza all'interno della Sua Giunta.

Augurando ad Ella e alla Città un futuro migliore e il raggiungimento di tutti gli obiettivi programmatici votati dalla Cittadinanza, invio i miei migliori saluti.

Cefalù, 20 gennaio 2005

Avv. Roberto Corsello

La difesa del Movimento "Azzurri di Cefalù" Lettera aperta al sindaco e al Consiglio comunale

Come è a tutti ben noto, il movimento politico "Azzurri di Cefalù" è stato costituito nel 2002 da un gruppo di cittadini cefaludesi, aggregatisi attorno ad un concreto progetto di sviluppo della Città legato all'esigenza, ritenuta imprescindibile, di riconfermare alla guida dell'Esecutivo il Sindaco uscente, on. arch. Simona Vicari, di cui si sono condivisi appieno sia le scelte amministrative pregresse che il programma elettorale, rilanciando con forza (e per primi) la candidatura di Simona Vicari Sindaco di Cefalù, relegata in quel momento in un isolamento politico da cui è uscita, forse, proprio grazie al contributo decisivo degli "Azzurri".

Coerenti e determinati nel raggiungere tale obiettivo, si sono messe in campo le energie migliori possibili, senza alcun calcolo elettorale preconstituito o volto a favorire l'elezione di un candidato piuttosto che un altro, al solo scopo di contribuire al meglio alla rielezione del "nostro" Sindaco.

Il risultato elettorale conseguito è stato adeguato alle aspettative, stante che la lista degli "Azzurri" è risultata essere la seconda per preferenze espresse dagli elettori.

Anche la rappresentanza espressa in seno alla Giunta (cui il Sindaco ha voluto riconoscere la carica di Vice Sindaco), è stata adeguata alla qualità del progetto politico proposto, individuando nell'avv. Roberto Corsello, dotato di maggiore esperienza amministrativa e che è stato tra i promotori del movimento, l'espressione unitaria della lista degli "Azzurri di Cefalù" nell'Esecutivo.

Il movimento degli "Azzurri di Cefalù" non ha e non ha mai avanzato alcuna richiesta particolare, perseguendo soltanto l'obiettivo dello sviluppo economico della Città e la realizzazione del programma votato dalla cittadinanza, delegando a ciò i suoi rappresentanti nelle Istituzioni comunali; per tale motivo, a differenza dei partiti politici, non ha mai ravvisato la necessità di indire incontri frequenti o di esercitare pressioni di sorta su questo o quel rappresentante.

In questi giorni, tuttavia, in sede di verifica di maggioranza, si è consumata una frattura insanabile fra il movimento e il consigliere Mauro Lombardo, che ha espresso opinioni personali non concordate con alcuno e, comunque, in aperto contrasto con gli "Azzurri di Cefalù", volte ad ottenere la sostituzione del vice sindaco avv. Roberto Corsello.

Poiché l'avv. Corsello è e rimane l'unico soggetto indicato dal movimento degli "Azzurri di Cefalù" in seno all'Amministrazione Comunale, si avverte il bisogno di ribadire con forza e fermezza l'incondizionata fiducia nel suo operato, precisando che a prescindere dalla effettiva rappresentanza del movimento in Consiglio comunale, il rispetto della volontà dell'elettorato impone la conferma del vice sindaco e la sua permanenza nella Giunta Municipale.

Il movimento "Azzurri di Cefalù" intende continuare la propria esperienza propositiva nell'interesse esclusivo della Città anche per il futuro ed auspica, quindi, che si ampli la convergenza sulle posizioni espresse dal movimento con l'aggregazione di altri esponenti della società civile cefaludese.

Cefalù 27.12.2004

Il Comitato Direttivo del Movimento Azzurri di Cefalù
Giuse ppe Ventimiglia, Michele Corsello, Giovanni Liberto,
Giuseppe Neri, Giovanni Serio, Santo Ilardo
I simpatizzanti e sostenitori dello stesso Movimento

Nella sinistra madonita

A Gangi i diessini preparano la rivolta

Un comunicato della Sezione "Pio La Torre" dei Democratici di Sinistra di Gangi ci fa sapere che la riunione del direttivo del 4 febbraio 2005 ha riconfermato Santo Castagna nella carica di segretario su una precisa linea politica di dura opposizione all'Amministrazione che, "minoritaria e politicamente abusiva, governa il Comune di Gangi". La piattaforma programmatica e politica di sostegno al segretario attribuisce la responsabilità della grave crisi del Comune di Gangi a tutta la lista che nelle elezioni comunali del 2002 è risultata vincitrice e si propone di attivarsi perché l'attuale Amministrazione venga sfiduciata e consenta ad altri di realizzare una seria ed efficace politica di rilancio del centro di Gangi. Secondo quanto scritto nel comunicato, i democratici di sinistra gangitani lavoreranno per l'affermazione dei principi e degli ideali di solidarietà, sviluppo, trasparenza ed antimafia, fondamentali necessarie per la crescita e la prosperità civile e culturale della città di Gangi.

Castelbuono

Solidarietà senza confini

Una raccolta di beneficenza in favore del sud-est asiatico

Si conclude per il Comune di Castelbuono un mese di mobilitazione nell'accogliere l'appello lanciato dai consiglieri del Comune di Palermo e da diverse associazioni a scopo umanitario per aiutare concretamente le popolazioni del sud-est asiatico, colpite dal maremoto del 26 dicembre scorso.

Cogliamo quindi l'occasione per esprimere il nostro grazie a tutti coloro che si sono attivati in occasione del donare tutto quello che potrà essere necessario; e a tutti i giovani volontari d'azione cattolica del luogo che, per venti giorni, si sono offerti di tenere attivo il punto di raccolta, istituito presso l'ex ufficio turistico di via Umberto a Castelbuono.

Inoltre avvertiamo la necessità di informare sul risultato dell'iniziativa, per sciogliere eventuali perplessità, perché noi per primi ci siamo voluti accertare della serietà e del buon fine della mobilitazione.

Giorno 30 gennaio c.a. il sindaco Cicero, una giovanissima volontaria ed io, camion carico, ci muoviamo alla volta di Palermo. Prima sosta presso la casa di accoglienza Speranza e Carità di Biagio Conte, per consegnare: 14 scatole di vestiti invernali, scarpe e borse; 11 scatole di panettoni; 20 scatole circa di marmellata che una ditta locale ci ha incaricato di donare.

Altra destinazione via Dante 210, presso la comunità dei Tamil dello Sri Lanka residenti a Palermo, direttamente coinvolti nella gestione della raccolta. A loro consegniamo diverse scatole di cotone idrofilo, garze sterilizzate, siringhe, medicine (soprattutto antibiotici, integratori, vitamine, disinfettanti) reperiti grazie anche all'aiuto dei medici curanti e delle farmacie locali, alimenti (omogeneizzati, pasta e riso, biscotti, latte), diverse scatole di vestiti estivi, soprattutto per bambini, e circa 1400 paia di collant.

Il materiale raccolto a Castelbuono, aggiunto a tutto quello proveniente dall'intera provincia verrà spedito, entro il mese di febbraio, nello Sri Lanka e sarà consegnato direttamente da un membro della comunità di Tamil residente a Palermo e da un membro del Consiglio comunale palermitano. La loro presenza sul territorio colpito servirà a verificare personalmente le conseguenze del disastro e investire l'altra parte di risorse, ovvero circa 300.000 €, raccolti grazie alle donazioni generose dei centri di tutta la provincia, in parte in soccorsi immediati e per la realizzazione di strutture necessarie per un'immediata ed efficiente ricostruzione.

Da Castelbuono contribuiamo all'iniziativa, oltre che col materiale, con un dono in denaro pari a € 1018, versati il 31/1/2005 sull'apposito c/c bancario istituito per la circostanza (operazione n° 07/0049 presso il banco di Sicilia agenzia di Castelbuono).

Sinceramente grati per la partecipazione, spontanea e generosa, attendiamo di sentire che le terre tanto martoriate del sud-est asiatico possano tornare a respirare la vita in un clima di serenità, quanto mai desiderato e atteso.

Concetta La Grua

presidente "Azione cattolica" parrocchia Natività Maria Vergine

*Il giornale è l'anima di una
comunità. Sostenetelo!*

Pollina: lavori pubblici: dalla Regione 1,3 milioni di euro per il recupero del centro storico

Un'altra importante opera pubblica potrà realizzarsi all'interno del territorio del Comune di Pollina. L'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici ha finanziato il primo stralcio del progetto per il recupero architettonico del centro storico. Il decreto firmato dall'assessore Mario Parlavacchio sarà pubblicato nei prossimi giorni nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana. L'importo del finanziamento regionale ammonta ad euro 1.311.000.

Ora gli uffici del Comune madonita dovranno predisporre il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori. Al settore tecnico del Comune prevedono tempi stretti per la gara di appalto che potrebbe essere celebrata entro febbraio.

"E' un importante risultato - afferma il sindaco Giuseppe Sarrica -,

la firma del decreto di finanziamento per il recupero del centro storico consentirà di iniziare l'opera di risanamento urbano. Siamo convinti - aggiunge il sindaco - che gli interventi previsti potranno agevolare anche uno sviluppo turistico della nostra cittadina. Il piano del colore, il risanamento di alcuni immobili che potranno garantire nuovi posti letto e il completamento del Teatro Pietra Rosa - aggiunge Sarrica - saranno tre elementi qualificanti per l'offerta turistica di Pollina".

Il progetto per il recupero architettonico del centro storico di Pollina è stato redatto dall'architetto Giuseppe Mantione. L'Amministrazione comunale aveva incaricato il professionista già nel 2001. In una fase successiva, il progetto è stato stralciato al fine di poter accedere al Bando pub-

blico dell'Assessorato regionale ai LL.PP. per la riqualificazione urbana dei centri con popolazione inferiore a 30.000 abitanti. Questo primo stralcio, che ha ottenuto il finanziamento regionale, prevede, tra l'altro, il completamento del teatro Pietra Rosa, il restauro delle mura dell'antico castello e il restauro conservativo di alcuni fabbricati di proprietà comunale siti in vicolo Adelasia. Altre unità immobiliari saranno acquisite dal Comune di Pollina e, dopo il recupero, saranno adibite ad alloggi per la ricezione turistica ed a locali per attività sociali e culturali. L'antico frantoio, per esempio, sarà destinato a centro di aggregazione interculturale. Inoltre, la pavimentazione dei percorsi interni del centro storico, che ha subito diversi interventi come la metanizzazione, sarà sistemata eliminan-

do le parti in battuto cementizio.

Un altro intervento qualificante per il territorio comunale, grazie a questo finanziamento, sarà il piano del colore. Questo si articolerà in due fasi: la prima servirà ad effettuare un'analisi dettagliata del colore attraverso un censimento operato su tutti gli immobili del centro storico; la seconda fase sarà quella operativa e coinciderà con il risanamento, il ripristino e il rifacimento delle pareti verticali degli immobili.

L'Amministrazione comunale, secondo i criteri stabiliti dal bando dell'Assessorato, si è dichiarata disponibile al cofinanziamento delle opere. La Giunta comunale ha deliberato, infatti, un intervento finanziario per coprire il 12% dell'importo dell'opera.

L'addetto stampa del Comune

PIT Madonie Due nuovi cantieri a Scillato e Polizzi Generosa

L'itinerario delle acque e dei Mulini del Comune di Scillato e il Cine Teatro Cristallo del Comune di Polizzi Generosa sono al centro di due interessanti progetti di recupero inseriti nel Pit "Reti Madonie", per un importo complessivo di 954 mila euro.

I due cantieri sono stati inaugurati a Polizzi il 5 febbraio dal sindaco di Cefalù Simona Vicari, coordinatrice del PIT 31, alla presenza del sindaco di Scillato, Gaetano Nicchi, di quello di Polizzi Generosa, Salvatore Glorioso, e del project manager Matteo Crisà.

"Sono due nuovi cantieri che si aprono - sottolinea il sindaco Vicari - nel contesto degli interventi programmati per il recupero del patrimonio culturale delle Madonie e in linea con gli obiettivi di sviluppo e rilancio del territorio".

A Scillato sarà ripristinato e recuperato il vecchio percorso delle acque e dei Mulini per una spesa complessiva di 390 mila euro. I lavori saranno eseguiti dalla ditta San Paolo Coop. Produzione Lavoro edile di Agrigento che si è aggiudicata la gara.

A Polizzi Generosa è previsto un intervento di manutenzione e di adeguamento degli arredi del cine-teatro Cristallo per un investimento pari a 563 mila euro. I lavori saranno eseguiti, entro un anno, dall'impresa Gimel di Bagheria.

Lo spazio ai lettori Piccoli problemi trascurati

Caro Direttore,

penso di essere fortunato ad abitare da circa 14 anni in periferia e precisamente nella via N, una traversa di via Mazzini a circa cinquanta metri dall'area dove giornalmente opera il Comune di Castelbuono con i suoi dipendenti e i suoi mezzi. In questi anni ho potuto vedere di tutto: l'area verde attrezzata e circoscritta lungo i confini con recinzione di pali di castagno, in cui i bambini potevano giocare liberamente senza alcun pericolo, ad oggi ridotta almeno del 50% e destinata a parcheggio ai mezzi comunali i cui operatori puntualmente ogni mattina turbano la quiete pubblica; l'apertura di una pista carrabile perpendicolarmente in direzione della mia cantina per cui con l'abbondante pioggia la stessa si allaga di acqua e fango; per non parlare poi degli annosi problemi all'impianto dell'illuminazione. Ho chiesto cortesemente al Primo Cittadino (che stimo come persona) perché non mi facesse passare il Natale al buio, ma sono passati il Natale, il Capodanno, l'Epifania. Solo in questi giorni qualcuno si è degnato di sistemare l'illuminazione esterna anche per motivi di sicurezza per i mezzi comunali che sarebbero più salvaguardati. A quanto pare, questo ed altro poco interessa all'Amministrazione comunale.

Dopo tante battaglie, per esempio, si è realizzata la strada che congiunge la zona retrostante il castello alla scuola materna e alla via N, ma non è stato

Bompietro Lo svincolo Irosa sulla A 19 è ancora un'utopia

Dal Consiglio comunale risorge la protesta

Si riaccende la discussione attorno alla mancata realizzazione dello svincolo Irosa sulla Pa-Ct. Dopo un periodo di oblio, a ridare fiato alle trombe è il Consiglio comunale di Bompietro che attraverso il suo presidente Lucio Di Gangi ha convocato un incontro urgente per il 15 febbraio, presso il proprio palazzo di città, con tutte le amministrazioni comunali delle alte Madonie per organizzare una iniziativa di protesta contro la mancata apertura dello svincolo, da tenersi sull'area di parcheggio della corsia Palermo-Catania. "Una protesta, questa, - è scritto nell'invito diramato da Lucio Di Gangi - che vedrà la popolazione madonita unita nel chiedere l'apertura dell'asse viario fondamentale ad evitare l'estinzione dei germi di sviluppo e di crescita sociale ed economica complessiva di questa porzione di territorio dell'entroterra siciliano. Lo stato di inerzia istituzionale - continua il documento - impone di far sentire la propria voce".

Ancora una volta quindi si ritorna a parlare di questa opera che dopo vent'anni risulta ancora incompiuta. Ma chi dovrebbe completarla? L'impegno è dell'Anas, relativamente allo svincolo vero e proprio, e della Provincia regionale di Palermo che dovrebbe realizzare il completamento della strada intercomunale che collega lo svincolo Irosa alla frazione Madonnuzza di Petralia Soprana.

Già nel 2003 ci eravamo occupati della vicenda quando tutto era fermo per problemi economici, ma anche perché l'opera non era inserita nel Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia regionale di Palermo. Successivamente, questo problema fu superato e si apprese che per il finanziamento dell'opera la Provincia si affidava ai finanziamenti comunitari del Por 2000-2006 di Agenda 2000. Da quel momento silenzio.

Oggi il dibattito viene riaperto dall'Amministrazione del Comune di Bompietro guidata da Franco Alleri e trova consenso anche da parte del sindaco di Blufi Vittorio Castrianni. "Siamo contenti - afferma quest'ultimo - che il Comune di Bompietro scenda in campo chiedendo a gran voce il completamento dello svincolo, così come siamo certi che tutti i sindaci del comprensorio saranno al nostro fianco affinché questa telenovela giunga alla fine".

Gaetano La Placa

previsto nemmeno un pozzetto di raccolta delle acque piovane e quando piove la strada appare come un torrente e porta appresso tutti i detriti di fango, carte e cartoni davanti il portoncino d'ingresso di casa mia, proprio alle spalle dello stadio "Luigi Failla". Nessuno vede, nessuno sente, ma in tanti passano giornalmente dallo stesso posto. Un'Amministrazione comunale occupata a pensare di risolvere i grandi problemi della cittadinanza non dovrebbe anche occuparsi della soluzione di quelli piccoli?

Mi piacerebbe ricevere su queste pagine due parole di impegno del sindaco Cicero.

Castelbuono, gennaio 2005

Vincenzo Mancuso

Una lettura da consigliare Gaetano Savatteri, *I Siciliani*

Editori Laterza, Pagg. 264, 16,00

Dopo i due validi romanzi pubblicati con Sellerio, "La congiura dei loquaci" nel 2000 e "La ferita di Vishinskij" nel 2003, il giornalista e scrittore Gaetano Savatteri, nato a Milano e vissuto in Sicilia, torna in libreria per i tipi di Laterza con questo saggio dal titolo "I Siciliani".

E' un viaggio in una Sicilia "ad alta densità letteraria". Una terra strana e tormentata che ha dato i natali a personaggi estremamente originali, sempre interessanti, spesso geniali. Una terra di impostura e menzogna, di coraggio e di sofferenza. Di legalità a tutti i costi, e di mafia. Alcune, tra le tante narrate nel libro, sono storie molto conosciute: per esempio, la vicenda di Giovanni Verga che, tornato da Milano nella sua Catania, non riuscì più a scrivere niente nei suoi ultimi trent'anni di vita, o quella di Joe Petrosino; la storia tragica e coraggiosa di Giovanni Falcone, che aveva dentro di sé "la corda pazzo caricata a molla", e quella misteriosa di Ettore Majorana.

Altre vicende sono meno famose, come la storia del cavaliere Stanislao Rampolla del Tindaro, anziano delegato di Pubblica Sicurezza che, dopo aver lavorato in molti paesi turbolenti della provincia di Palermo, nel 1887 arriva a Marineo. Isolato da tutti, osteggiato dalle stesse istituzioni nella sua battaglia per la legalità, sconfitto dalla mafia, finirà per suicidarsi. Per "alienazione mentale": questo verrà stabilito da un giudice palermitano.

Si parla ancora, nel libro, di siciliani di scoglio e di mare aperto, di corda civile e corda pazzo, del rapporto con le donne e di quello con la "roba".

Un bel capitolo è dedicato a Luigi Pirandello; a ciò che di lui è stato detto e scritto, al suo carattere, al rapporto con la moglie. Un altro è dedicato a Robert Capa, che ha legato la sua storia alle foto scattate in Sicilia. E non poteva mancare Leonardo Sciascia, voce critica, moderna e sempre attuale. Voce di un siciliano di scoglio e di mare aperto assieme; "Né con te né senza di te io posso vivere", diceva il grande scrittore della sua terra. Uomo timido e ritroso per carattere, Sciascia, ma spinto dalla corda civile a battersi contro ogni ingiustizia.

Un bel libro, "I Siciliani", scritto da un giornalista serio e coraggioso.

Maddalena Bonaccorsi

In giro per l'Italia A Mantova i grandi pittori di ieri

Ancora una volta Mantova è stata teatro, durante le scorse festività natalizie, di uno speciale evento culturale.

Già l'Obiettivo aveva dato notizia del Festival della letteratura, tenutosi nella deliziosa città lombarda durante la seconda settimana di settembre scorso. Adesso, nello splendido scenario di palazzo Te, sono tornati i protagonisti della pittura del '500 nell'Italia del Nord. Tiziano, Caravaggio, Tintoretto, Veronese, Romanino sono solo alcuni degli artisti presenti alla mostra, curata da Vittorio Sgarbi, dal titolo "Le ceneri violette di Giorgione. Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio".

"Natura" e "Maniera" sono due modi di affrontare la rappresentazione visiva: il primo è il modo di chi imita il più possibile la natura per soddisfare l'esigenza di una lingua comune (un minimo comune denominatore) tra chi produce l'opera d'arte e chi la recepisce. "Maniera" invece significa dare per scontato tutto questo e risolvere il problema della raffigurazione con un tipo di stilizzazione ogni volta nuova e diversa per ogni artista.

La mostra ha seguito un percorso logico, partendo dai dipinti di Giorgione, per dimostrare l'intreccio di "natura e maniera", l'attenzione al dettaglio reale e al virtuosismo formale nell'arte dei diversi pittori dell'epoca. Giorgione viene da questi ultimi reinterpretato, personalizzato, ma mai dimenticato: i cromatismi usati dal maestro non

verranno dispersi, così come la sua magistrale coniugazione tra figura e paesaggio. Intuizioni che sfocevano in una "rivoluzionaria" rappresentazione della realtà da parte di talenti capaci di influenzare la pittura a Roma e quella europea.

Autori eccellenti e autori meno noti sono stati esposti secondo un excursus molto articolato, frutto di un lavoro di ricerca attento e complesso: un secolo di pittura analizzato avendo come inizio soggetto drammatico, la "Salomè con la testa del Battista" di Tiziano, dove nulla è reale, e la grazia della figura femminile fa dimenticare la testa mozzata sul piatto. Nell'ultimo quadro della mostra, "Il sacrificio di Isacco" di Caravaggio, la realtà ha invece preso il sopravvento e la violenza dell'azione sembra essere stata colta dal pittore nell'attimo di un fotogramma.

Anche il visitatore poco esperto subisce il fascino di tanti capolavori e si avvicina all'arte con umiltà ma con inaspettata curiosità, abbagliato dalle espressioni dei volti di Tiziano, dalla dolcezza dello sguardo della Vergine del Veronese e dal realismo della smorfia di terrore di Isacco ne "Il sacrificio di Isacco" del Caravaggio.

Anche nei meravigliosi palazzi antichi del centro storico di Palermo si potrebbero organizzare più frequentemente appuntamenti di questo livello. L'arte inoltre si sposa bene con il turismo.

Grazia Ignatti

Oracolo del giorno che prossimo si fa

*Poscia che la notte l'avea avvolto,
il sonnolento Silvio giacque grave
sul sonno d'antenati suoi veglianti,
financo il buon Benito ch'è nell'Ade.*

*Apparvero a lontano tre figure,
soavi, volti a lui in grand'esultanza,
da sciarpe bianche avvolti ed un bandana,
levando fieri il canto d'alleanza.*

*E unita all'ode in forza dell'Italia,
appresso a quelli la folla v'accorreva,
bandiere al vento, pur'essa con bandana,
facea gran festa e commossa l'acclamava.*

*Il caro Silvio, manco fosse Abramo,
rizzatosi, proliferò in parole
sì terse di coscienza e tanto buone
che lesto dalle quinte sorse il sole.*

*E la volta fu dei pensionati,
del loro triste cuore mal pagato,
che già si immaginava a ringraziarlo,
sporti sul gran Ponte al suo commiato.*

*E venne ora la volta dei mercanti,
creativi mai com'ora a far di conto,
sì vezzi ad impastar che ti rimpasto,*

che ai finanzieri ormai non val l'affronto.

*E giunse ora il pensiero agli "-integrati"
che alla "cassa-" ora c'è l'IVA e l'han
venduta,*

*e adesso ci si compran quel che pare,
che il Buon Silvio l'imposta l'ha calata.*

*Il Silvio a questo punto corse incontro
a quell'immenso mare ch'osannava,
che questo pria si schiuse e poi l'accolse,
facendolo passar per dove andava.*

*E ancora Egli parlava e ringraziava,
facendo, perché no, qualche promessa,
un posto in banca, un terno e pure un'ernia,
se il disco si contorce lo si tassa!*

*Il popolo stringeva intorno al Silvio,
e un inno si levava in tal furore,
che il Cavalier commosso si raccolse
e la mano pose dritta al suo buon cuore.*

*Si disse "che buon posto il paradiso,
sicuro v'ero in fine di varcarlo,
d'altronde senza me chi v'ha più posto,
son io che ho provveduto ad affittarlo."*

*Cammina, che cammina, disse infine
"Ed un pensiero va a chi mi vuol male,
che questo è loco giusto per rimetter,
quel che già è fatto è fatto e più non vale."*

*Ciò detto, un mormorio dall'ala destra
sovvenne come un vortice inatteso,
e un corpo al suo irto capo fece un tonfo,
e il Cavalier cadde giù disteso.*

*Un tale si levò sino al suo passo,
e udì il pover Silvio come a lontano,
"Cor cavalletto t'ho pijato male,
ma 'a machina ancora c'è l'avevo
'n mano!"*

*Il Silvio adesso si destò in grand'urlo,
e accortosi del sogno pianse intriso,
e si chiese "Che succede a questo mondo?
un Santo non lo vuol manco il Paradiso?"*

Alessio Taormina

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza
di questo giornale**

Lo spazio alla psicologa

I "narcisisti" in vetrina e l'«essere» in cantina

«Figlio del dio Censo e della ninfa Lirope, Narciso fu, secondo la leggenda, meravigliosamente bello ma senza saperlo. Appassionato di caccia percorreva, instancabilmente, boschi e monti e, in uno di questi, incontrò la ninfa Eco che si innamorò perdutamente di lui. Ma egli non volle corrispondere all'amore di lei e non le si fece più vedere, riducendo Eco un'ombra della quale non rimase altro che la voce. Nemèsi, la terribile dea che puniva gli errori degli uomini, mossa a pietà dall'infelicitissima ninfa, decise di vendicarla. Condusse Narciso sulla sponda di una fonte le cui acque limpide gli rimandarono, come in uno specchio, l'immagine della sua bellezza ed egli, che non si era mai veduto, vinto dall'ammirazione per l'immagine riflessa, non trovò più la forza di staccarsene. Si consumò dal dolore per non poter raggiungere la sua amata immagine riflessa nell'acqua, fino a che lo raggiunse la morte» (Dizionario mitologico, 2000).

Il mito di Narciso è il mito dell'uomo contemporaneo, impegnato ad esaltare la propria individualità a scapito della relazione. È il mito di colui che considera "l'apparenza" estremamente importante e "fare una buona impressione" diventa il comandamento della sua vita. La pedagogia mediata dai mass-media non fa altro che trasformare quel narcisismo sano e necessario, presente in ognuno di noi, in una condizione patologica che porta all'esaltazione della propria immagine e alla chiusura in se stessi per egoismo, per paura o perché si teme che, aprendosi agli altri, si perda qualcosa del proprio Sé.

Il mondo dello spettacolo ci rimanda il concetto che "l'immagine vale più di mille parole", per

cui è su tale immagine che bisogna puntare, difendendola con i denti se questa corrisponde ai canoni delle "veline" o dei "calendari sexy", anche a rischio della propria vita (anoressia delle modelle) o modificandola se i comuni difetti fisici ci fanno soffrire; da qui il ricorso alla chirurgia plastica o a quel programma televisivo che dà la possibilità di rifarsi gratuitamente, sconfiggendo il problema fisico con il bisturi. La televisione propone l'idea che le proprie fantasie possono diventare realtà: puoi rivolgerti a Maria De Filippi se vuoi scegliere il tuo futuro partner tra tanti pretendenti o puoi rivolgerti alla segreteria del Grande Fratello se vuoi diventare l'idolo attuale accettando di essere guardato da tanti piccoli fratelli occhiuti che scrutano la tua intimità. La televisione mette in "vetrina"; se poi si viene ammirati o criticati poco importa, l'importante è essere visti ed essere notati.

La "cultura della visibilità" ha preso il sopravvento rispetto ad altri tipi di conoscenza ed esperienza e sembra essersi legata ad aspetti esteriori e superficiali della realtà: il look, la moda, l'aver e il possedere. Questi ultimi, poi, sembrano assolvere, oggi, ad una funzione di sostegno dell'io. Il cellulare, l'auto, il portatile non sono dei semplici oggetti ma i nuovi biglietti da visita che consentono di risparmiare tante parole quando occorre presentarsi. Il tentativo è mostrare la propria importanza e il proprio valore, sfoggiando questi oggetti divenuti la continuità della propria

identità.

Ma cosa si nasconde dietro questa cultura del bello a tutti i costi? Una grave fragilità della stima di sé, dinanzi alla quale si cerca di reagire tentando di diventare, di fronte agli altri, potenti, importanti, unici; ricercando l'ammirazione ed evitando ogni tipo di disapprovazione. Il timore di non essere nessuno, di condurre una vita come tutti gli altri, di non lasciare nessun segno della propria esistenza ci fa concentrare sulla nostra dimensione, facendoci dimenticare l'Altro, colui che ci sta accanto. Il mito di Narciso, infatti, è il mito di colui che è incapace di riconoscere l'Altro, il diverso; non giunge a conoscere profondamente cosa sia l'identità perché mantiene l'illusione di poter rimanere "dentro" sé stesso. Nell'incontro con gli altri, egli può vedere solo le proprie emanazioni, le proprie sembianze di cui invaghirsi e, sempre ignaro della Eco innamorata, continuare ad ammirare soltanto il proprio riflesso.

Non abbiamo detto niente di nuovo, forse cose scontate, ma desideriamo ribadire per ricordarle a noi stessi e cercare di non dimenticare che esistono anche gli altri.

Carmela Abbruzzo

La centralità della famiglia, protagonista attiva e insostituibile dei processi formativi

È importante guardare alle famiglie come luoghi di costruzione di legami sociali, di assunzioni di responsabilità tra le generazioni, di bisogni, di tradizioni e innovazioni, di diritti diversi.

Si tratta di compiti difficili, per cui le famiglie, non possono essere lasciate semplicemente alle proprie risorse per farvi fronte.

Lo sanno bene, le madri lavoratrici, che oltre ad essere spesso discriminate nel mercato del lavoro, si trovano anche sottoposte a giudizi di inadeguatezza, soltanto perché i servizi per l'infanzia sono insufficienti, o, perché gli orari scolastici, sembrano ignorare, che oggi almeno la metà dei bambini ha una mamma che lavora. Analogamente, troppo spesso si dà per scontato che le persone anziane o non autosufficienti abbiano a disposizione una rete di parentele efficienti e disponibili. Nell'ultimo decennio il problema del sostegno e della valorizzazione della famiglia e il riconoscimento ad essa del ruolo insostituibile nella formazione della persona alla coesione familiare, ha impegnato i governi.

La finanziaria del 1999 ha previsto l'assegno per il nucleo familiare con tre figli minori e l'assegno di maternità destinato alle donne che non hanno tutela economica alla maternità.

Nel 2003 era stato previsto un bonus di mille euro ai nascituri secondogeniti e ulteriori, beneficio, secondo quanto promesso dal governo Berlusconi, nel 2005 sarebbe stato concesso oltre anche ai primogeniti, purtroppo la promessa non è stata mantenuta, infatti la finanziaria del 2005 non solo non ha esteso il bonus al primo figlio, ma ha abolito anche quello previsto per il secondogenito.

Aiutare le famiglie nella cura e nella crescita dei figli, puntando a rendere compatibile la procreazione con la vita lavorativa, attraverso la creazione dei servizi per l'infanzia e con l'aumento dei trasferimenti monetari per detrazioni fiscali e assegni al nucleo familiare, sono stati impegni alla base delle politiche di welfare.

Anche la Regione Sicilia con l'emanazione della l.r.10/2003 "Norme per la tutela e la valorizzazione delle famiglie", riconosce e valorizza il ruolo della famiglia, quale soggetto sociale di primario riferimento per le promozione della famiglia.

Gli obiettivi, della politica regionale per la famiglia, si prefissano, in particolare, di rimuovere gli ostacoli di carattere abitativo, lavorativo ed economico, che rendono difficoltosa la costituzione e lo sviluppo di nuove famiglie. Inoltre la Regione riconosce l'alto valore sociale della maternità e della paternità, tutelando il diritto alla procreazione responsabile. Tra i decreti attuativi della legge vi è quello che prevede il bonus di mille euro per ogni nascituro, sulla base di parametri reddituali fissati dall'Assessorato Regionale alla Famiglia, che nel c.m. ha pubblicato la graduatoria dei beneficiari, relativa a coloro che hanno presentato la richiesta entro settembre 2004.

La famiglia è una delle istituzioni più solide nel nostro contesto sociale e quindi il soggetto più idoneo a fornire ai bisogni dei suoi membri risposte dotate di flessibilità e adattamento.

Valorizzare e sostenere la famiglia nei suoi quotidiani compiti di educazione, socializzazione e formazione, significa implementare la qualità di vita personale e il benessere sociale.

Vincere la sfida della cittadinanza familiare è oggi fondamentale non solo per la famiglia, ma soprattutto per la società, se non si vuole correre il rischio di una società destrutturata in cui prevalgono l'individualismo e la solitudine.

G. G.

Avanza un disturbo: la "dipendenza da internet"

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla nascita di una nuova tecnologia, che ha ampliato le possibilità di comunicazione e di accesso alle fonti di informazione. I vantaggi tratti da internet hanno permesso all'uomo di sviluppare capacità e potenzialità fino ad ora non immaginate.

Sembra però che questo processo stia producendo dei fenomeni psicopatologici simili a quelli che possiamo osservare in soggetti dipendenti da sostanze psicoattive.

Si parla di Internet Addiction Disorder (disturbo da dipendenza da internet), dovuta all'abuso di internet, che provoca modificazioni psicologiche nell'individuo che diviene dipendente, quali: perdita delle relazioni interpersonali, modificazioni dell'umore, alterazione del vissuto temporale.

Chi chatta ha la possibilità di realizzare in modo virtuale il proprio ideale dell'io e, di riflesso, sentirsi finalmente ideale, superando on-line i problemi della vita reale. Nonostante la realtà smentisca il virtuale, non per questo ci si astiene, infatti se solo il virtuale dà quello che nega il reale, allora ci si immette nel virtuale, riducendo i contatti reali, ormai divenuti fonte d'ansia e quindi da evitare.

I soggetti dipendenti dalla rete, oltre a non rendersi conto delle diverse ore trascorse dinanzi allo schermo, tendono ad alterarsi facilmente con chi disturba il loro "viaggio".

È molto difficile riconoscere il problema, è molto difficile chiedere aiuto per qualcosa che la maggior parte delle persone apprezza per la sua potenza e il suo potere innovativo.

Attenzione quindi a non essere schiavi della chat e di internet, molto spesso chi si descrive o cerca di far credere in modo positivo con chi chatta non è in tal modo ma come vorrebbe apparire nella vita reale! Ed è nella realtà che si vive, non nella chat!

Stare collegati ore ed ore potrebbe essere negativo, un rubare tempo alla nostra vita. Andiamo fuori, osserviamo le stelle, il mare, il verde, sicuramente è più bello ed appagante. La vita scorre, meglio viverla nel mondo reale.

Attenzione, però, questa non vuole essere una demonizzazione delle chat e di internet, ma un invito ad una coscienza vera e ad un corretto uso.

Giuseppina Giambelluca

Tre cani in un pollaio

Singolarmente, l'amico più fedele dell'uomo, il cane, è un gioiello (quando non è arrabbiato), ma quando fa congrega con altri suoi simili, in branco si lascia andare e tira fuori l'istinto primordiale per cui ha sviluppato i canini. Non faccio distinzione di razza e mole: in compagnia il cane diventa lupo e fa branco alla ricerca del sangue, di animali da sgozzare, non necessariamente da mangiare.

Così tre bassotti bastardini, recentemente, si sono atteggiati a volpi e a lupi e di notte hanno fatto visita ad un pollaio di Castelbuono: cinque le galline trovate esangui dal proprietario e con esse anche i cani. I tre erano riusciti ad saltare dentro il pollaio ma non più ad uscirne. La loro spavalderia, dunque, si spinge alla vista del padrone di casa e diventano agnellini. Ma il danneggiato non lo sa. Vista la scena, corre dai vigili urbani ad esporre denuncia. Occorre identificare i proprietari dei cani ospiti per chieder loro il risarcimento dei danni. Occorre accalappiare gli intrusi e con il lettore elettronico capire se risultano microchippati e quindi registrati all'anagrafe canina di recente istituita. Ma i vigili non sono accalappiatori di cani, dunque si rivolgono al locale servizio veterinario dell'ASL per un consulto sul da farsi. Arrivano prontamente due veterinari e stendono un verbale. Si determina così di far prendere la decisione al sindaco, responsabile della sicurezza pubblica e della sanità generale della comunità. "Chiameremo l'apposito e attrezzato servizio di stanza a Palermo". Ma al Comune il servizio costa 800 euro. E qui la cosa si complica. Cinque galline morte valgono tale somma? Non sarebbe meglio lasciare andare i cani e sotterrare le galline? Ma i cani, una volta liberi, potrebbero fare altri danni altrove...

Il dilemma è irrisolvibile! Tanto più che il proprietario vuole conto e ragione per il fatto che in questa dannata terra si mobilitano divise, ufficiali e scribacchini senza poter cavare un ragno dal buco. La loro mobilitazione è già costata più dell'intero pollaio in missioni e chilometraccio delle autorità, vogliamo aggiungere anche il costo degli accalappiatori e poi il mantenimento dei cani nel loro carcere (il canile comprensoriale)? Coraggiosamente qualcuno degli intervenuti si avvicina ai tre "ferocissimi" cagnetti col lettore elettronico, ma nessun microchip sottocutaneo risulta applicato agli indesiderati, dunque non si sa a chi appartengono.

La soluzione perseguibile, a questo punto, sarebbe una sola: affidare i tre cagnolini al danneggiato che non sarà mai denunciato come sequestratore in quanto è stato autorizzato dalle autorità a trattenerli. Queste ultime avranno anche l'obbligo imposto dalla legge di identificare elettronicamente i tre malcapitati ora così indifesi e di ignaro destino. Fanno anche tenerezza, poverini! Andrà a finire certamente che rimarranno in casa del danneggiato e faranno anche amicizia col nuovo padrone. Chissà se e quando riacquisteranno la libertà. Sotto tutti i punti di vista, quindi, sono fortunati. Non hanno presso una sola pedata, ma hanno destato solo commiserazione, quei cagnolotti. Presto o tardi prenderanno confidenza col nuovo ambiente e perderanno la loro timidezza. Allora potranno andare a far visita al pollaio del vicino ed anche se la faranno franca nuovamente, questa volta si saprà chi è il proprietario: è il signore che per pietà ha trattenuto i tre soggetti indesiderati. Lo dirà in tal caso il lettore dei microchip quando appariranno sul display il numero auricolare attribuito e il nome di chi li alleva.

Un tempo si andava alla svelta con qualche pallino di piombo oppure con una polpettina ben... condita e adeguatamente confezionata, oggi s'impone il rispetto degli animali e si apprezza la solerzia dei burocrati che per questo genere di accadimenti risultano ancora più rispettosi delle norme di legge.

Ignazio Maiorana

Nascere Silvio o nascere Totò...

2

primo ministro, come invece lo sono Silvio o Bettino e non è nemmeno nome da presidente della Repubblica, perché, sempre secondo la scientifica onomanzia, anche il prossimo, ultimo e definitivo presidente della Repubblica non potrà chiamarsi Totò, ma, per legge naturale, dovrà essere necessariamente un Silvio. Se, dunque, don Michelino non avesse preso il granchio, mio compare Totò si chiamerebbe Silvio e un giorno, chissà, forse l'Italia potrebbe avere contemporaneamente due grandi Silvio ai vertici dello Stato: uno presidente della Repubblica e l'altro, mio compare, presidente del Consiglio.

Conosco mio compare Totò sin dai remoti tempi dell'asilo, quando, grembiolino nero, colletto bianco e scarponcini muniti di lunette metalliche inchiodate sui tacchi e sulle punte delle soles, le nostre mamme ci affidavano alla sapienza e pazienza delle Suore. Ed erano sapienti e pazienti quelle suore! Sapevano e ci spiegavano tutto, a cominciare proprio dall'inizio, da quando, cioè, Dio creò il mondo.

Apprendemmo, così, che Dio tutto quel lavoro lo fece da solo e in soli sei giorni, e che il settimo giorno, un sabato, Dio chiuse il cantiere e si concesse il meritato riposo. Quando le suore, sottovalutando la perspicacia di mio compare Totò, tentavano di sorvolare su una questione, interveniva subito Totò con osservazioni e deduzioni logiche da far supporre, già allora, che quella che doveva essere la sua normale materia grigia, in realtà non poteva essere grigia, ma doveva sicuramente contenere qualche additivo... di colore azzurrino. Come poteva sapere Dio, osservò Totò, che il giorno del riposo cadeva di sabato, se non esisteva ancora il calendario? Ed ecco le prime sfumature ancora azzurrognole nel pensiero acuto del futuro azzurro Totò: 1) prima di creare il mondo, Dio inventò il calendario. 2) dato che Dio si riposò di sabato e che l'opera durò sei giorni, i lavori iniziarono sicuramente di domenica (deduzione che molti anni più tardi indurrà probabilmente un presidente del Consiglio a seguire l'esempio di Dio, restituendo alla domenica la sua originaria funzione di giorno lavorativo, con miracolosi effetti per l'economia).

Le suore, dunque, ebbero una grande influenza sull'orientamento politico dell'azzurro Totò e si direbbe che allora gli asili fossero gestiti tutti dalle suore, visto che anche un tal Silvio, pure lui azzurro, basò le sue idee politiche e sociali sul modello del Creatore, ovvero, fare il Creatore e l'operaio nello stesso tempo, lavorando anche di domenica.

In virtù dell'accennato additivo azzurrino, Totò, crescendo, diveniva sempre più azzurro e più si accostava al colore del cielo più cresceva la sua ammirazione per il celeste Silvio che nell'immaginario di Totò corrispondeva quasi perfettamente al divino modello del Dio "Operaio e Creatore", con la sottile differenza che Dio il settimo giorno si riposò e, dunque, secondo Totò, gli mancò il tempo per fare una legge sul *condono del peccato*, una *finanziaria creativa*, il *digitale terrestre* per guardarsi la partita e, stanco com'era, non cantò e non scrisse canzonette.

Necessario, dunque, continuare l'opera di Dio, spiega Totò, ovviamente in armonia con le leggi dell'onomanzia e sulla base degli insegnamenti delle sapienti suore dell'asilo.

Il problema della generazione pulita di calore e, quindi, di energia? Cominciare coi tagli alla ricerca scientifica, ripristinando il più antico sistema naturale di riscaldamento installato nella grotta del Bambinello Gesù: il termosifone ad alito caldo inventato dal bue e dall'asinello. Il problema del "fumo passivo"? Inviare a tutti una lettera in cui si spiega chiaramente: 1) fumare in luogo pubblico fa male alla salute di tutti; 2) fumare all'aperto fa male alla salute dell'ozono; 3) non fumare affatto fa male alla salute dello Stato; 4) invece di andare a fumare in pizzeria che è un luogo pubblico, ordinare le pizze per telefonino, da un luogo privato, dove, per legge, il fumo non fa male a nessuno.

Risolto felicemente il problema del "fumo passivo" bisogna assolutamente concentrare gli sforzi sulla demolizione dell'idea stramba di "procreazione assistita". Mio compare Totò è stato fabbricato senza alcun sofisticato programma d'ingegneria genetica e funziona... anche se non si chiama Silvio. Sì, è vero, Totò è affetto da una strana patologia legata alla nascita, che si potrebbe definire "il complesso del Totò", ovvero essere nato Silvio e doversi chiamare Totò. È geneticamente anomalo mio compare, per il fatto di chiamarsi Totò? Per me, che sono stato all'asilo dalle suore, con mio compare, non c'è dubbio: la correzione genetica è necessaria solo in un caso, per evitare che nascano dei Totò... che vorrebbero chiamarsi Silvio.

Vincenzo Carollo

2 Polizzi Generosa, Mistretta sui Nebrodi, un tempo "capitali" del feudo e dell'economia, oggi non sono più così vitali per il contesto socio-economico che le ha viste nascere.

Gli amministratori di questi luoghi devono prenderne atto, devono essere consapevoli che le grandi opere come l'autoporto che si vuole realizzare a Tremonzelli, sarebbero cattedrali inutili. Meglio realizzarlo a Buonfornello, dove il grande parcheggio degli automezzi pesanti sarebbe ad un tiro di schioppo dal porto di Termini Imerese e in prossimità dell'autostrada e della ferrovia. Ci chiediamo: vi sono le stesse condizioni a Tremonzelli, che in inverno ha anche problemi di neve? Agli amministratori di queste zone montane fa gola un'opera del genere la cui costruzione muoverebbe interessi occupazionali, ma in cuor loro non possono non immaginare quali sorti poi l'attendono: l'abbandono. E' legittimo il loro impegno nel battersi per portare finanziamenti alle proprie popolazioni, ma purtroppo è in gran parte vano. Personalmente ho molte perplessità che nelle montagne siciliane siano ben investiti i fondi dei Patti territoriali e di Agenda 2000, dei PIT e dei POR se non c'è un mercato, se non c'è gente. Intanto i finanziamenti ce li prendiamo ed anche le clientele politiche che stanno alla base. Il resto si vedrà... Sopravvivere è la parola d'ordine.

L'Università nelle Madonie è un esempio tangibile di quanto sopra affermato: fateci caso, l'Ateneo prospera solo a Cefalù dove arrivi col treno e con l'autostrada, dove ci sono due cinema, qualche discoteca, la spiaggia, una certa presenza turistica straniera e un gradevole centro storico.

Sul fenomeno del decremento demografico e sul conseguente calo economico dovrebbero discutere insieme tutti i sindaci dell'intero comprensorio.

Panorama Casa Di Vita

Bed and Breakfast

Stanze con aria condizionata, tv in camera, parcheggio auto
Via Isnello s.n. CASTELBUONO - cell. 338 3171223-328 8952224



l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:
Carmela Arezzo
Maddalena Bonaccorsi
Vincenzo Brancatisano
Roberto Corsello
Giuseppina Giambelluca
Grazia Ignatti
Concetta La Grua
Vincenzo Mancuso
Gabriella Mazzola
Germano Minutella
Vincenzo Raimondi
Alessio Taormina

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

La montagna perde quota

Bisognerebbe parlare di arterie che possano accorciare distanze e tempi, di servizi comuni ma nuovi rispetto a quelli dei grandi centri, di iniziative interes-

santi e di sicuro richiamo per le popolazioni di un bacino di utenza che ruota attorno a 30.000 unità soltanto. Esiste una legge sulla montagna, sfruttiamola! Invece no. Litigano, questi sindaci, litigano per un piatto di lenticchie con i propri assessori e gli stessi consiglieri comunali che li hanno sostenuti, litigano con i colleghi ancora abbarbicati al campanile. E si dividono, si spaccano i partiti, si frammentano le energie politiche. Le migliori risorse umane continuano ad andare via dal proprio paese e la disponibilità ad amministrare è lasciata alle persone che rimangono, non sempre dotate di grande entusiasmo, di grande energia creativa e capacità di coinvolgimento. Il destino è nelle mani di persone abbacchiate, che si trastullano nella fascia tricolore per poter dire che per qualche tempo hanno fatto storia, la storia dei pannicelli caldi al paese febbricitante, semidimenticato.

La montagna servirà sempre a quanti scoppiano nella metropoli, stressati e logorati dalle modernità. Ma questi pochi ospiti vengono da noi solo per mangiare, prendere una boccata d'ossigeno e fuggire. Le zone montane saranno ancora la culla dei buoni pascoli e dei buoni formaggi, dell'agricoltura biologica, naturale; ma quanti giovani hanno voglia di scegliere il proprio futuro e affidarlo ai campi? Così anche la campagna soffre di solitudini.

Sono fortunati oggi quei montanari che hanno la possibilità di organizzarsi per vivere con un piede nel proprio borgo-dormitorio e con un piede nel centro ricco di fermenti economici e culturali non ancora assopiti. In questo modo diventa meno triste invecchiare con le proprie case, con i propri paesani. In questo modo forse non si ha tempo di guardare le finestre slabbrate dagli agenti atmosferici e che nessuno vernicia più; di vedere, in molte viuzze, gli intonaci umidi e gonfi polverizzarsi a terra e che nessuno spazza più: anch'essi verranno trascinati a valle con le prime acque.

Ignazio Maiorana

**Fai un regalo interessante
con una "voce" stimolante.
Offri l'Obiettivo,
farà buona compagnia!**

Abbonamento annuale con spedizione
cartacea+telematica € 25; estero € 35
Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

ANNUNCI

- 2- **Vendesi** in Castelbuono, Vi S. Anna, attività commerciale **Bar Smile** (tel. 0921 671071).
- 3- **Affittasi** in Castelbuono, via Papa Giovanni, appartamento 1° piano mq 100 (tel. 0921 671355).
- 4- **Lavori di traduzione** in lingua romena, italiana, inglese, spagnola e tedesca (tel. Mihaela Mihu 320 6154064).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria